

Nel pomeriggio cercherà di dire due o tre cose sulle donne a Sky per recuperare la gaffe con Prodi

I suoi collaboratori parlano di complotti e lui aggiunge: «La sinistra vuol chiudere l'Italia in una gabbia»

Bonaiuti ancora ieri si è di nuovo scagliato contro gli industriali. L'Europa non gli farà sconti

# Berlusconi ora va allo scontro permanente

**Il premier insiste: «Rifarei quello che ho fatto. Ho rotto la gabbia in cui volevano chiudermi» I suoi sondaggi sono pessimi e non li cita più. L'Olanda venerdì gli chiederà spiegazioni**

di Marcella Ciarnelli / Roma

**GOVERNARE** ha molti aspetti positivi. E Berlusconi li ha sfruttati tutti, innanzitutto per sé. Ma un gran fascino, specialmente in campagna elettorale, ce l'ha lo stare all'opposizione.

Il premier, visto che ormai avverte che non gli sta riuscendo di convincere la mag-

gioranza degli italiani a rivoltarlo, sembra deciso a riproporre il copione della sceneggiata mandata in onda a Vicenza davanti allo sguardo attonito dei vertici confindustriali. E non solo. Occupare tutti gli spazi televisivi. Mostrarsi. Farsi vedere vincente mentre la sconfitta prossima ventura sembra che in queste ore gli sia confermata anche dai suoi sondaggi di fiducia. Tant'è che non ne fa più cenno. Parlare senza regole. In una sorta di comizio mediatico ripetuto in modo ossessivo dalle reti di famiglia, sulla falsariga di quelli del ventennio dal balcone di piazza Venezia, che, ricorda la «Velina rossa», si trova a pochi passi da via del Plebiscito.

E ora? Colpo di scena efficace? Il premier consulta l'agenda dei diciannove giorni che mancano al voto, per trovare la chiave della cassaforte. È passato dalle promesse (non è riuscito a mantenere quelle di cinque anni fa, figuriamoci le prossime) all'indiscriminata semina del terrore nei confronti degli avversari bollati tutti come comunisti per impaurire i moderati.

Intanto cerca di correre ai ripari sugli errori compiuti in questa campagna elettorale. E così questo pomeriggio si andrà ad intrattenere nello studio di Maria Latella, «Sky24», per parlare in amicizia del suo blitz al Voltaren compiuto a Vicenza, anche ieri difeso dal portavoce Bonaiuti, che ancora insiste sui «vertici degli industriali schierati a sinistra mentre la base non ci sta» ma innanzitutto della sua politica per le donne dopo lo scivolone del primo confronto con Prodi, per rispondere alla domanda delle direttrici di alcuni tra i più noti settimanali femminili. Poi via a Genova, dove ad attenderlo c'è una di quelle manifestazioni elettorali in cui i supporter gli danno l'illusione che non tutto volga al peggio e gli aprono il cuore alla speranza come se l'Italia fosse tutta nel chiuso di una sala. Niente cena, però. Solo un aperitivo, perché il premier ha troppi impegni. Intanto non arretra di un millimetro su Vicenza. «C'è - afferma - un

accordo fra le grandi imprese che si aspettano favori dalla sinistra e dai sindacati, usano le istituzioni degli imprenditori non per aiutare le imprese, ma per i propri interessi, sono abituati a pubblicizzare le perdite e a privatizzare gli utili». Berlusconi, in un'intervista concessa a Odeon Telegiornali si difende: «Io non l'ho trovato duro il mio discorso - osserva - e lo rifarei; è stato un intervento di verità, ho detto quello che penso, che avevo già detto; forse l'eccezionalità del fatto è stato di rompere la gabbia in cui si cercava di contenermi, che va di moda oggi».

E lui non si può trattenere. In Campania nel fine settimana, e poi Bari, ed un'altra fitta serie di impegni per raccogliere un po' di voti in attesa del «Faccia a Faccia» con Prodi che è fissato, e tale resta, per il 3 aprile. Incombe il chiarimento con l'Olanda dopo la sortita del ministro Giovanardi sulla legge sull'eutanasia. «Consideriamo totalmente inaccettabile che si facciano dei confronti con i nazisti o con Hitler», ha ribadito ancora ieri il ministro degli Esteri olandese, Bot. Berlusconi è atteso al varco del Consiglio europeo che si terrà giovedì e venerdì a Bruxelles. In quella sede non potrà sfuggire alla più che giustificata arrabbiatura del primo ministro Jan Peter Balkenende che non ha nascosto la sua intenzione di «parlare con Berlusconi» per spiegarli «che l'Olanda non prende a cuor leggero l'eutanasia», ma che «fare confronti sulla situazione in Olanda e il nazismo non risponde al vero». E per chiedere, innanzitutto, conto e ragione delle esternazioni di Giovanardi. Un altro ministro che ha creato un altro caso diplomatico. Per restringere al minimo la durata del colloquio per giovedì mattina è previsto un Consiglio dei ministri. Così Berlusconi arriverà in ritardo, se non salterà proprio, la riunione dei Popolari. Che, peraltro, saranno a Roma, la settimana successiva per partecipare al trentennale della costituzione del gruppo. La riunione culminerà con l'omaggio a Benedetto XVI. Berlusconi è stato stoppato sulla soglia della Santa Sede. Non ha titolo a partecipare perché non è parlamentare europeo. Ma date le estemporanee iniziative di questi giorni chissà se il premier non cerchi di recuperare all'ultimo momento uno spot al fianco del Papa. Le guardie svizzere sono avvertite.



Foto di Giuseppe Gualtieri/Agf

**I SONDAGGISTI** Lo show di Vicenza danneggia Berlusconi: «La gente non vuole liti»

## «Per il premier è stato un autogol»

di Simone Collini / Roma

Lo show al convegno di Confindustria ha danneggiato Berlusconi. È quanto emerge dai primi rilevamenti effettuati da diversi istituti demoscopici dopo «lo sfogo» del premier a Vicenza. Il dato non sorprende i sondaggi ed esperti di flussi elettorali, i quali sostengono che quanto avvenuto sabato ha sfavorito il presidente del Consiglio in misura anche maggiore rispetto al faccia a faccia in tv con Prodi della scorsa settimana. La questione è: quanto detto da Berlusconi di fronte alla platea di industriali è servito a conquistare indecisi o a galvanizzare l'elettorato di centrodestra? Spiega il presidente della Swg Roberto Weber: «Gli ha consentito di polarizzare maggiormente il confronto e quindi di recuperare una parte di consensi propri, ma al tempo stesso lo ha danneggiato perché sul blocco degli indecisi è stato controproducente. Quello che gli elettori in questo momento vedono come il bene supremo sono la stabilità e la serenità. L'atteggiamento mostrato da Berlusconi a Vicenza andava nel senso opposto, quello della non rassicurazione, della destabilizzazione». La Swg ha effettuato un sondaggio particolare già dopo la sfida tv tra i due candidati

premier. Agli intervistati sono stati sottoposti una decina di items riguardanti valutazioni semantiche, chiedendo a quali dei due le attribuivano in misura più marcata. «Arrogante e aggressivo sono state le categorie maggiormente ricondotte a Berlusconi, rassicurante quella più attribuita a Prodi». Lo show di Vicenza, condito con accuse alla sinistra ma anche alla magistratura, alla stampa e agli stessi imprenditori, è stato un'esasperazione di questo atteggiamento, che nel confronto tv aveva comunque trovato un contrappeso nella citazione di cifre, percentuali, dati, riforme realizzate. Dice ora Carlo Buttaroni, direttore scientifico della Unicap: «L'intervento al convegno di Confindustria è stato l'avvenimento maggiormente negativo per l'elettorato di centrodestra, più del faccia a faccia televisivo. C'è stato un cambio di registro troppo repentino, che ha portato confusione tra chi guarda con maggiore attenzione al centrodestra. Fino a sabato Berlusconi aveva condotto la campagna elettorale concentrando l'attenzione sulle cose fatte, presentando numeri, cercando di supportare le sue affermazioni con qualcosa di apparentemente incontrovertibile. I toni e il linguaggio utilizzati al convegno sono stati troppo distanti

da questo modello».

E se l'Unione critica il modo in cui alcuni telegiornali, in particolare il Tg1 e il Tg2, hanno confezionato sabato sera i servizi da Vicenza, il direttore scientifico della Unicap spiega che il mancato spazio per i commenti di Montezemolo, Pininfarina e Della Valle non è servito più di tanto a limitare il danno. «A danneggiare maggiormente Berlusconi sono stati i tg, non le cronache o i commenti sulla carta stampata. Era la sua immagine, non le cose che ha detto, che era distonica rispetto alla temperatura raggiunta fin qui».

Gli ultimi sondaggi danno il centrosinistra in vantaggio sul centrodestra di quasi sei punti percentuali. Anche per un esperto del settore che il premier lo conosce bene, Luigi Crespi, «Berlusconi ha scarse possibilità di riaffermarsi». L'ideatore del Contratto con gli italiani fa sapere che la Ekma ricerche ha effettuato uno studio sul modo in cui gli italiani percepiscono quei cinque punti siglati nel 2001 dal premier nello studio di Porta a Porta. Alla domanda «Secondo lei Silvio Berlusconi ad oggi ha rispettato il Contratto con gli italiani?» le risposte sono state queste: Luglio 2004, sì 29,5%, no 70,5%; Marzo 2006, sì 25,2%, no 74,8%.

**PROPAGANDA**

## Tremonti fa terrorismo tv su tasse e Bot

Polemica a «Porta a porta» tra il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti e il leader della Margherita, Francesco Rutelli. Oggetto del contendere, i bot. O, meglio, la loro tassazione. Dove Prodi potrà mai trovare i soldi necessari al taglio di cinque punti di cuneo fiscale, che il governo di centrosinistra intende effettuare subito? - si è chiesto Tremonti. Che ha fornito la sua risposta: se il leader dell'Unione vuole trovare «subito» le risorse necessarie per raggiungere l'obiettivo, «per forza dovrà attuare un provvedimento che colpisce il risparmio, i titoli già emessi, attraverso un decreto legge». Il che - aggiunge - sarebbe «immorale». «La domenica i cittadini votano il centrosinistra-sintetizza Tremonti - e il lunedì si ritroveranno più poveri». La tesi di Tremonti è stata giudicata da Rutelli una «stupida gaffe». Secondo il leader dei Dl, il governo e Tremonti «avendo un'enorme difficoltà, spaventano il pubblico».

E una dura replica giunge anche dall'ex ministro Vincenzo Visco. «La campagna elettorale non autorizza né le mistificazioni né le tattiche terroristiche - afferma - ed è grave che il ministro dell'Economia vi faccia abituale ricorso. Le agenzie riportano sue affermazioni sulle conseguenze disastrose che, a suo dire, provocherebbe l'armonizzazione della tassazione delle rendite finanziarie prevista nel programma dell'Unione. Si tratta di puro terrorismo mediatico, anche perché omette di ricordare che, nello stesso programma, è prevista la riduzione della tassazione dei depositi bancari».

**LA SECONDA SFIDA**

## Si sposta Karol Il duello resta al 3 aprile

ROMA Il nuovo match fra il premier Silvio Berlusconi e il leader dell'Unione Romano Prodi, fissato il 3 aprile su Raiuno, non si tocca. La smentita alle voci - rilanciate da alcuni giornali - di un possibile slittamento del duello, per evitare la concomitanza con la messa in onda della seconda parte della fiction Karol su Canale 5, arriva dagli stessi vertici della Rai. E anche da ambienti politici si fa notare che la data è frutto di un accordo tra gli staff dei due leader. Più probabile, a questo punto, che sia Mediaset a decidere di trasmettere la prima puntata il 2 aprile - anniversario della morte di Giovanni Paolo II - e la seconda il 4 o il 9 aprile. A meno di non far slittare la miniserie ancora più avanti. Il calendario dei duelli tv «è stato concordato da tempo fra le parti», ricorda da Verona il direttore generale della Rai Alfredo Meocci. Sulla stessa linea il presidente Claudio Petruccioli: «L'ultimo dei cinque faccia a faccia tra Berlusconi e Prodi è stato oggetto di un esplicito accordo tra le parti che riguarda anche le regole e i conduttori». Anche alla luce della posizione di Viale Mazzini, nello staff di Prodi, a quanto si apprende, la questione viene ritenuta chiusa. Del resto ci sarebbe stata una richiesta informale di spostare il confronto, non da parte della Rai né del Vaticano, ma la risposta sarebbe stata comunque negativa per problemi legati a un calendario elettorale fittissimo.

### Loiero fonda in Calabria il Partito Democratico del Sud

È nato ufficialmente in Calabria il Partito Democratico Meridionale, frutto della scissione dalla Margherita del «governatore» regionale Agazio Loiero.

Loiero ha registrato davanti al notaio di Catanzaro la firma numero uno della nuova forza che si propone di confluire, dopo le elezioni, nell'auspicato Partito Democratico di matrice prodiana. Questa, almeno, è la speranza dichiarata da Loiero che è stato espulso dai Dl a seguito di una polemica sulle candidature. Il presidente della Calabria, rimproverando a Rutelli e Marini una lista poco rispettosa del territorio, ha annunciato il suo sostegno «morale» alla Lista Codacons dove corrono tre suoi fedelissimi. A stretto giro, la Margherita locale lo ha cacciato.

## E Martino agita il pericolo di attentati terroristici

**Il ministro della Difesa ricorda le elezioni spagnole e il terrorismo. L'opposizione: lo dica in Parlamento**

/ Roma

**L'EVENTUALITÀ** di attentati in Italia alla vigilia delle elezioni «non può essere esclusa». A dichiararlo è stato ieri Antonio Martino, inter-

venendo ai «Confronti Adnkronos». Il Ministro ha spiegato che «quanto accaduto in Spagna ci ha insegnato che il terrorismo internazionale ama influenzare gli esiti politici dei nostri confronti democratici». E ci ha tenuto a sottolineare che «nessun italiano degno di questo nome reagirebbe ad un attentato chiedendo la fuga dei nostri soldati. Se questo accadesse, ricompatterebbe il paese senza nessuna esitazione». Martino poi ha anche dichiarato che «entro il 2006 la missione

italiana in Iraq potrà dichiararsi «compiuta». «Ciò non significa che abbandoneremo l'Iraq. Significa che passeremo da una missione militare ad una missione civile».

Umberto Ranieri, durante lo stesso dibattito, ha ribattuto al Ministro che «nessun italiano farebbe dipendere il proprio voto da un attentato, da un ricatto dei terroristi. Non credo che gli italiani sarebbero condizionati o ricattati dalle minacce dei terroristi». Ma si è allineato alle posizioni di Martino sul ritiro dall'Iraq dichiarando che un governo di centrosinistra dovrà lavorare nella stessa direzione da lui indicata «per un rientro dei militari entro il 2006», e per «trasformare la nostra presenza».

Dure critiche sono arrivate al Ministro dal centrosinistra. «Le parole del ministro Martino sono di una gravità assoluta: parlare in termini generici di attentati in Italia ed associarli al periodo elettorale e ai tempi del ritiro delle nostre truppe dall'Iraq, è un gesto di totale irresponsabilità - ha denunciato Iacopo Venier, responsabile Esteri del Pdc - se Martino, invece ha elementi in merito a possibili attentati, riferisca immediatamente alle Camere ed attivi tutto ciò che è in suo poter per garantire la sicurezza del Paese». E ha spiegato: «L'unica soluzione per la sicurezza interna e per contribuire al processo di pace è il ritiro immediato della truppa italiana dall'Iraq».

«Sappiamo che il Ministro è persona responsabile e se dice ciò, abbiamo ragione di supporre che il pericolo sia davvero

grave. Ci dicano allora immediatamente che cosa è possibile potenzialmente che accada», ha ribadito Marco Rizzo. «Se il ministro Martino ritiene che l'Italia corra seri pericoli è bene che, invece di lanciare l'allarme, si impegni insieme al governo per mettere in sicurezza democratica il nostro Paese», ha dichiarato Franco Giordano, presidente del gruppo di Rifondazione Comunista alla Camera. «L'Italia è stata ripetutamente messa a rischio proprio da esponenti del Governo», ha proseguito citando «le performance razziste di Calderoli, il manifesto di Pera che alimenta lo scontro di civiltà, le esternazioni di Berlusconi al congresso americano sulla supremazia della civiltà occidentale». E a chiedere che il Ministro riferisca in Parlamento è stato anche Bobo Craxi.